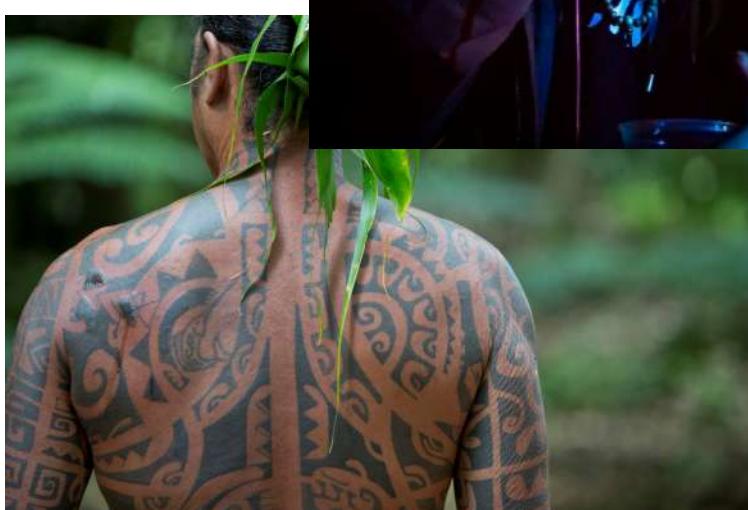


Dall'α all'Ωmero



INDICE

-Narrativa	1
-Storia	4
-Arte	7
-Interviste	9
-Cinema	12
-Musica	16
-Viaggi d'istruzione	18
-Poesie	19
-Gocce di scienza	23

Fondato nel 2002

Direttrici responsabili: Giorgia Menoncin, Laura Trombetta

Vicedirettore: Tiziano Aglio

Caporedattrici: Giorgia Bottin, Francesca Casertano

Direttrici artistiche: Morgana Boutobba, Melissa Iervolino

Giornalisti: Tiziano Aglio, Giorgia Bottin, Morgana Boutobba, Francesca Casertano, Federica Fano, Greta Lilliu, Giorgia Menoncin, Alessandro Monti, Chiara Prisciandara, Thuy Lan Ritondale, Michael Rosales, Andrea Ruspi, Laura Trombetta

Collaboratori: Sig.ra Liliana

Responsabile progetto: Carmela Fronte

Manda il tuo articolo a: interviste.omero@gmail.com

Puoi trovare anche la versione online su:

<http://www.iis-russell.gov.it/dalla-allomero/>

IL FABBRICANTE DI BAMBOLE

Chiara Prisciandara (I A CL)

Tamburellai con le dita sul volante. Stavo aspettando in macchina da più di mezz'ora, ma ne sarebbe valsa la pena. Sorrisi quando vidi due persone uscire dal condominio. Un uomo e una donna che si tenevano per mano e ridevano. Il via libera era stato dato. Quando i due vennero inghiottiti dall'oscurità, aprii la portiera e scesi. Era marzo, il vento leggero mi sfiorava il viso. Mi diressi al portone e presi dalla tasca due grimaldelli. Mi misi ad armeggiare e in un paio di minuti sentii il familiare clack della serratura che si apriva. Spalancai la porta senza rumore e, compiaciuto del mio lavoro, mi diressi verso l'ascensore. Stavo diventando veramente bravo con quegli arnesi, mi dissi, rigirandomeli fra le mani. Le porte dell'ascensore si spalancarono e io mi infilai dentro. Premetti il tasto sei. Mentre l'ascensore si metteva in moto, lanciai in aria i grimaldelli. Era per Sofia che avevo imparato a fare il giocoliere. Un improvviso vuoto si spalancò dentro il mio petto e rimisi a posto gli strumenti.

Ultima porta a destra, mi ripetei uscendo. Dopo nemmeno cinque minuti di lavoro, la porta si spalancò senza cigolare. La casa era immersa nel buio, ma ne intravidi la sagoma. Stava sul divano, in pigiama, mangiando patatine. Guardava uno di quei film sdolcinati che mi facevano venire da vomitare. Un motivo in più per cui l'avevo scelta come mia prossima vittima. Entrai in casa e, muovendomi con calma, avanzai verso il divano. Ad un certo punto, la ragazzina si irrigidì e si voltò lentamente, le dita unte ancora in bocca.
—C'è qualcuno?— chiese ingenuamente. Io alzai gli occhi al cielo. Sempre la stessa, inutile domanda. Sfilai un oggetto dalla tasca. Questa volta non era un grimaldello. La ragazzina si guardò in giro, scrutando nel buio. Io rimasi fermo dov'ero. Di solito, se non mi vedevano, si rimettevano a fare quel che avevano interrotto. Invece lei si alzò e premette l'interruttore. Mi misi la mano davanti agli occhi per ripararmi da quel chiarore

improvviso. Quando i miei occhi si abituaron alla luce, li riaprii. Sandra era in piedi, a pochi metri da me. Era paralizzata a guardare ciò che avevo in mano. Compiaciuto, me lo rigirai in mano.

—L'ho comprato in un negozio di antiquariato in centro. Ha un bel po' di anni, ma funziona benissimo— le spiegai. Avanzai di qualche passo, mentre lei arretrò velocemente. La luce del lampadario si rifletté sulla lama del pugnale intarsiato che stringevo in mano. Mi sedetti sul divano, mentre lei si appoggiava al tavolo, dall'altra parte della stanza.

—Bene, Sandra— le dissi, sfilandomi il sacco che portavo sulla schiena —Ti propongo un patto. Tu farai tutto quello che ti chiederò di fare e io ti lascerò in pace-. La mia voce era rassicurante. L'avevo provata un milione di volte. Stavo diventando bravo a fingere.
—Lo giuri?— chiese titubante. Aveva la voce di un canarino messo in gabbia.
—Promesso— dissi, mettendomi una mano sul cuore. Senza farmi vedere, incrociai le dita dell'altra

NARRATIVA

dietro alla schiena. –Cosa devo fare?- chiese, avvicinandosi un po'. Presi il sacco e tirai fuori un vestito bianco. La ragazzina trattenne il respiro, e faceva bene. L'avevo trovato sempre in quel negozio di antiquariato dove ormai compravo di tutto. Aveva un'ampia gonna e il corsetto pieno di perline. Le maniche di pizzo scendevano fino ai polsi. –Indossalo- le ordinai, con voce tranquilla. Lei si avvicinò titubante, prese il vestito e si diresse in camera sua. Non avevo paura che scappasse: eravamo al sesto piano e l'unica via di fuga era la finestra, un'opzione che nessuna persona con un po' di sale in testa avrebbe scelto. E poi, chi non sognava di provare un vestito come quello? Sandra non avrebbe saputo resistere alla tentazione di sentirsi una principessa per una volta nella vita. A Sofia piaceva tantissimo giocare con le bambole vestite da regine. Il suo desiderio più grande era sempre stato quello di diventare una principessa. Il vuoto che mi aveva preso prima in ascensore mi colse impreparato. Chiusi gli occhi e contai fino a tre. Non potevo perdere il controllo proprio ora. Sentii il fruscio dello strascico e poco dopo Sandra arrivò. –Sembri una principessa- commentai, avvicinandomi per abbracciarla. Lei si tirò indietro, terrorizzata.

–Ho fatto quello che volevi. Adesso devi andartene- mormorò, cercando di sembrare minacciosa. –Certo, certo, ora vado- la tranquillizzai. La sua faccia si rilassò un poco. Ma io non avevo la minima intenzione di muovermi da lì. –Posso tenere il vestito?- chiese stupidamente. Io sbuffai divertito. –Certo, tesoro. Lo terrai per tutta la vita e anche dopo- la rassicurai. –Solo...- mi avvicinai a lei. La ragazzina era immobile, il respiro affannoso. –C'è una perlina fuori posto. Allungai una mano verso il suo corpetto. La afferrai e la tenni stretta. La ragazzina provò a divincolarsi, ma la mia presa era troppo salda. Con un gesto fulmineo, mossi la mano che stringeva il pugnale e disegnai uno squarcio sul suo busto. Il tessuto bianco cominciò a macchiarsi di rosso ad una velocità impressionante. La ragazzina urlò, non saprei dire se per il dolore o per l'orrore. Si accosciò sul tappeto, mettendosi le mani sul petto, come se questo la potesse aiutare. Ripresi il mio posto sul divano. Volevo sentire le sue urla, il suo dolore scorrermi nelle vene e inebrirmi di adrenalina. La scarica di eccitazione che mi pervase quando si toccò la pancia con una mano e la scoprì insanguinata dopo pochi secondi non riesco neanche a descriverla. Era

semplicemente paradisiaca. In preda al delirio che precede la morte, la vidi usare lo splendido vestito per asciugare il sangue. Era un peccato che non avessi portato del whisky, altrimenti sarebbe stato un momento perfetto. Dopo un po', cercò inutilmente di lacerare il vestito che non le era di nessuna utilità e si raggomitò sul pavimento, piangendo disperatamente. L'eccitazione ormai era alle stelle. La ragazzina si alzò e, carponi, si avvicinò a me. Nelle sue pupille vidi il mio riflesso: un uomo attraente che aveva un sorriso demoniaco. –Perché l'hai fatto?- gemette, la voce completamente trasformata dal pigolio di prima. Si appoggiò a bracciolo del divano per guardarmi negli occhi. La gonna del vestito era quasi completamente rossa. –Perché?- urlò di nuovo, la voce dilaniata dal dolore. –La mia bambina, la mia Sofia, è morta due anni fa in un incidente stradale. Tu sei solo uno dei suoi giocattolini preferiti che ho costruito per lei da qui a due anni: venticinque bambole vestite da principesse tutte per lei. Venticinque, il suo numero preferito- cantilenai. La ragazzina, piangendo, si mise le mani fra i capelli e tirò forte. Poi il suo corpo esangue cadde sul pavimento, come una bambola di pezza. Rimasi

a guardare il mio capolavoro per una decina di minuti. Sublime. Mi alzai dal divano e cominciai a scendere la scale con calma. Quando arrivai all'entrata, mi scontrai con la coppia di prima che saliva, spensierata. Mentre li guardavo procedere, mano nella mano, pregustai il dolore che si sarebbe dipinto sui loro volti quando avrebbero visto che bella principessa era diventata la loro bambina. La mia parte preferita stava per arrivare.

Una goccia i pioggia mi entra negli occhi, distraendomi dai miei ricordi. Guardo la bara che viene calata nella fossa.

Nessuno si accorge di me, ma io mi accorgo di tutto. E tutto mi eccita. Vedere le persone stravolte dal dolore, i loro visi contorti per emozioni che non riescono ad esprimere, gli occhi mai asciuttati... Semplicemente stupendo. I genitori della ragazzina stanno vicino alla bara. La madre sta urlando come una disperata. Chiudo gli occhi e ascolto quel suono meraviglioso, che mi strappa una risatina. È così bello quando anche gli altri soffrono come ho sofferto io. È così bello quando anche gli altri sanno cosa vuol dire vedersi strappata la propria bambina.

La mia piccola Sofia, la mia principessa, che aveva ancora tanta vita davanti, la mia stellina che non aveva niente con cui giocare. Ma ora ha venticinque principesse che la allietano. Mi giro e esco dal cimitero. Mentre cammino sulla strada, il volto sorridente del mio piccolo angelo mi compare davanti agli occhi. Non ti preoccupare, bambina mia, penso. Adesso ti lascerò godere dei tuoi nuovi giocattoli, ma vedrai che, quando ti stancherai delle tue principesse, papà te ne costruirà altre. Papà ti farà tanti altri bei giocattolini. Presto, molto presto.

PESCE D'APRILE: DALL'ANTICA ROMA AI NOSTRI GIORNI

Andrea Ruspi (III A CL)

Il primo Aprile è comunemente chiamato pesce d'Aprile. In questa giornata ci si diverte mettendo in atto svariate tipologie di scherzi, taluni sono molto sofisticati e lo scopo è quello di burlarsi delle "vittime". L'odierna "festività" ha caratteristiche molto simili alla festività romana dell'Hilaria, tenutasi il 25 marzo e dell'Holi induista, ambedue le ricorrenze sono legate all'equinozio di primavera.

L'Holi induista è un festival che si tiene in primavera, dedicato al divertimento puro, durante il quale è usanza sporcarsi il più possibile con polveri colorate per omaggiare un rito che simboleggia la rinascita e la voglia di resuscitare sotto altra forma di esseri pieni di vita da parte di chi prende atto a questo rito, diventato ormai un'esperienza in cui tutti prima o poi vi si lanciano anche solo per divertimento.

L'Hilaria romana è una solennità religiosa in cui viene onorata la dea Cibele, la madre di tutte le divinità. Il giorno del 25 marzo è il successivo dell'equinozio di primavera, viene a coincidere con il primo giorno dell'anno, in cui il

periodo di luce è più lungo di quello della notte. La festività è volta al festeggiamento del lento ma graduale diminuire dell'oscurità invernale nell'attesa e nella speranza di una stagione più gioiosa e luminosa. Non si sa nulla dei riti celebrati per questa solennità durante l'età repubblicana, fatta eccezione per lo storico romano Valerio Massimo che racconta di giochi in onore di Cibele. Si sa invece qualcosa in più su questa solennità durante l'età imperiale. In questo periodo, racconta lo storico greco Erodiano, si svolge una lunga e maestosa processione in cui viene trasportata un'immensa statua di Cibele e di fronte a essa si espongono oggetti preziosi e opere d'arte appartenenti allo stesso imperatore e ai cittadini più abbienti di Roma. La particolarità di questa giornata consiste nel fatto di aver il permesso per organizzare qualsiasi scherzo o gioco, per impersonare anche i più alti funzionari dell'Impero.

L'ultimo giorno dell'Hilaria consiste nel Sanguem, una processione in cui tutti piangono il defunto Attis, il figlio della dea Cibele. Sempre

Erodiano scrive di un complotto ideato e pronto per esser messo in atto durante questa solennità. La mente principale del complotto è la figlia di Marco Aurelio, Annia Lucilla che trama ai danni del proprio fratello Commodo, che ricopre la carica di imperatore, mentre la seconda mente è il prefetto Tarrutenio Materno. Il complotto prevede che Tarrutenio Materno e i suoi uomini si vestissero da pretoriani, per poi mischiarsi con la vera e propria Guardia Pretoriana, raggiungere la camera di Commodo e infine ucciderlo. Purtroppo il complotto non va a buon fine a causa di una spia (un uomo al seguito di Materno) che rivela la cospirazione "preferendo un impero legittimo che un tiranno usurpatore", secondo le parole di Erodiano. Allora in questa festività, Commodo fa arrestare tutti i congiurati e sacrifica alla dea Cibele affinché non fosse più minacciato da cospirazioni. Sull'origine dell'odierno pesce d'Aprile non si sa molto, sono state formulate diverse teorie e una di queste vuole che la giornata degli scherzi tragga origine proprio dall'Hilaria romana. Dunque l'origine della

denominazione "Pesce d'Aprile" si perde tra realtà e leggenda. Secondo una leggenda, il beato Bertrando di San Genesio, patriarca di Aquileia dal 1334 al 1350 (anno della sua morte), avrebbe miracolosamente salvato un pontefice da morte per soffocamento, causato da una spina di pesce. Per gratitudine verso il patriarca di Aquileia, il Santo Padre avrebbe vietato di mangiare pesce il primo Aprile. Secondo, invece, una teoria che oggi è molto diffusa e accettata, l'origine della tradizione risale alla Francia del XVI secolo. In principio, prima dell'adozione del calendario Gregoriano (entrato in vigore nell' 1582) era usanza in Francia e in tutta Europa tra il 25 marzo e il 1° Aprile, scambiarsi dei doni. Il papa Gregorio XIII attua una riforma del calendario e sposta il Capodanno al 1° di gennaio, motivo per cui è tradizione consegnare pacchi vuoti il primo giorno di Aprile, volendo simboleggiare la festività ormai obsoleta. Il nome che viene dato a questa bizzarra tradizione è poisson d'Avril, che in francese vuol dire "Pesce d'Aprile".

Un'altra teoria vede come protagoniste le prime uscite di pesca primaverili: capita, infatti, che pescatori non trovando pesci, in questo periodo tornino a mani vuote, scatenando l'ilarità dei

compaesani.

Altre teorie rimandano all'Antica Grecia. Gli studiosi, che abbracciano questa teoria, vedono elementi comuni sia nel mito di Proserpina (che dopo essere stata rapita da Plutone viene cercata invano dalla madre, ingannata da una ninfa), sia nella festa pagana dei Veneralia (dedicata a Venere Verticordia e alla Fortuna Virile) che si tiene il 1° aprile. Oggigiorno nei paesi in cui ricorre la tradizione del 1° aprile, questa può assumere diverse sfaccettature a seconda della cultura locale : per esempio in Scozia la ricorrenza è nota col nome di Gowkie Day (dallo scozzese gowk = "cuculo"), e pare che proprio qui sia nato il popolare scherzo che consiste nell'attaccare un avviso recitante "calciami" (kick me) sulla schiena della vittima.

Alcuni dei migliori scherzi:

I leoni della Torre di Londra (1860)

L'amministrazione della capitale inglese inviò a tutti i cittadini un invito alla «tradizionale e annuale cerimonia del Lavaggio dei Leoni Bianchi presso la Torre di Londra». Pur riscontrando che, per quanto «tradizionale» e «annuale», nessun cittadino avesse mai assistito in precedenza a questo evento, in migliaia, la mattina del 1° aprile,

si radunarono ai piedi dello storico edificio. Peccato che non ci fosse alcuna cerimonia e, soprattutto, non ci fosse alcun leone nella Torre da secoli, men che meno bianco.

La Bbc e gli spaghetti dagli alberi (1957)

Il 1° d'aprile del 1957 la Bbc diffuse sul suo programma di notizie Panorama un video documentario completamente falso, che mostrava intere famiglie svizzere intente a raccogliere spaghetti dagli alberi. Quello scherzo è tutt'ora considerato il miglior pesce d'aprile di sempre: i contadini ripresi erano l'emblema della felicità mentre toglievano dai rami intere manciate di spaghetti per volta. In Gran Bretagna allora quel tipo di pasta non era molto nota, e lo scherzo riuscì così bene, che ci furono tantissime richieste per sapere come iniziare la propria coltivazione.

Cavalli targati (1961)

Il quotidiano "La notte" annunciava che a Milano era già approvata e stava per entrare in vigore una legge che obbligava tutti i possessori di cavalli a munirsi di targa. In questo modo, si leggeva, gli animali sarebbero stati molto più semplici da riconoscere mentre circolavano per le strade della città.

Arrotondiamo il pi greco (1998)

Il mensile New Mexican for Science and Reason aveva annunciato nel numero di aprile che il consiglio di Stato dell'Alabama aveva deciso di modificare il valore del pi greco, portandolo dal vecchio 3,14... al molto più semplice valore 3. Il motivo di questo arrotondamento non era tanto la semplificazione dei calcoli, quanto il voler ricondurre quella costante al valore biblico.

Il CERN conferma l'esistenza della “Forza” - 2015

Il CERN è finalmente riuscito

ad acquisire la prima, inequivocabile evidenza dell'esistenza di un'altra forza: la Forza. «È un campo energetico creato da tutte le cose viventi. Intorno a noi; e dentro di noi» ha aggiunto Ben Kenobi della University of Mos Eisley su Tatooine. Pare che un minuscolo portavoce verde abbia commentato i risultati definendoli «Impressionanti».

Nature (rivista scientifica) annuncia l'esistenza dei draghi – 2015

Il cambiamento climatico – si sa – è fonte di grande preoccupazione per la scienza a causa delle conseguenze che

potrebbe causare. Tra queste rientra anche la possibilità che i draghi, con i loro lanciafiamme naturali, tornino tra gli esseri umani a seminare il panico. Lo hanno spiegato gli esperti dalle pagine di Nature, argomentando che gli elementi che portarono i draghi ad estinguersi sul finire dell'età medioevale potrebbero radicalmente trasformarsi a causa delle attività umane: il riscaldamento globale, infatti, costituisce lo scenario ottimale perché quei bestioni feroci possano nuovamente adattarsi a vivere sul nostro Pianeta.

L'ARTE DEI TATUAGGI

Morgana Boutobba (IV A CL)

I tatuaggi sono una forma d'arte? Certo, ma al giorno d'oggi.

La loro origine è in Polinesia, e si perde nella notte dei tempi. Addirittura, è più probabile che esistessero già nelle terre di origine delle popolazioni migranti che occuparono le isole. Ma non erano considerati "arte".

Dal punto di vista del significato sociale e culturale il tatuaggio è da sempre stato per i Polinesiani un simbolo di bellezza, più importante per l'uomo che per la donna. Indicavano lo status sociale, lo status maritale, la maturità sessuale raggiunta, oppure la famiglia di appartenenza. I tatuatori erano degli specialisti che godevano di un grande prestigio all'interno della struttura sociale delle isole. Gli attrezzi e le sostanze coloranti utilizzati per effettuare i tattoo erano entrambi ricavati dalla natura: pettini in osso dai denti aguzzi fissati ad un impugnatura fungevano da

strumento per infiltrare sotto la cute le sostanze coloranti, e, queste ultime, erano miscele di fuliggine ottenuta dalla cottura della frutta fillettata miscelata all'acqua. È alle Isole Marchesi che quest'arte ha raggiunto il suo culmine per raffinatezza e bellezza. Spesso i Marchesiani erano completamente tatuati, viso compreso. I motivi decorativi che venivano usati erano presi per la gran parte a prestito dalla natura: i più diffusi erano sicuramente rappresentazioni di piante, animali, ed elementi naturali.

Spesso questi elementi venivano mirabilmente sintetizzati: la dentatura degli squali, ad esempio, era disegnata con una serie di piccoli triangoli .

I tatuatori avevano a disposizione un piccolo "catalogo" con i propri disegni, riprodotti su pietra o su legno, in modo che fosse possibile scegliere o addirittura comporre il proprio ornamento.

Caratteristica comune a quasi tutte le isole della Polinesia era una decorazione fatta di triangoli, disposti in maniera irregolare, che distingueva i guerrieri valorosi. Altro aspetto molto interessante, è che, presso le isole Tuamotu, solamente gli uomini potevano essere tatuati completamente, per le donne invece era prevista una decorazione a fascia intorno alle braccia e alle gambe. Mentre alle isole Gambier il tatuaggio era addirittura obbligatorio per gli uomini. Nelle isole Australi, invece, questa pratica era meno diffusa, e i tattoo erano estremamente diversi dal resto delle tradizioni decorative degli altri arcipelaghi, infatti si realizzavano bande orizzontali larghe e dai bordi dentellati sulle spalle, sui fianchi, e le braccia. Fu proprio presso queste isole che la pratica dei tatuaggi iniziò a scomparire per prima.

LA MOSTRA DI FRIDA KAHLO

Giorgia Bottin, Francesca Casertano (V A CL)

Dal 1° Febbraio al 3 Giugno 2018 il MUDEC-Museo delle Culture di Milano celebra Frida Kahlo (1907 – 1954) con una grande e nuova retrospettiva, infatti viene proposta una nuova lettura delle opere, che va al di là delle piuttosto note vicende della sua vita. «Nel migliore dei casi - ha detto il curatore della mostra Diego Sileo - la sua pittura è stata interpretata come un semplice riflesso delle sue vicissitudini personali o, nell'ambito di una sorta di psicoanalisi amatoriale, come un sintomo dei suoi conflitti e disequilibri interni. L'opera si è vista quindi radicalmente rimpiazzata dalla vita e l'artista irrimediabilmente ingoiata dal mito».

L'opera di Frida Kahlo è infatti

spesso interpretata in relazione alla sua vita, che fu molto travagliata. Infatti, in seguito ad un incidente stradale, che la costrinse a letto, iniziò a dedicarsi alla pittura, il cui valore fu riconosciuto dal pittore Diego Rivera, che Frida Kahlo sposò a 22 anni e con cui ebbe una relazione intensa e molto difficile, che portò a un divorzio e a un secondo matrimonio, anni più tardi. La mostra è divisa in quattro aree tematiche che sintetizzano i grandi temi delle sue opere: Donna, Terra, Politica e Dolore. In questo modo vengono messi in luce diversi aspetti della sua poetica artistica: dagli autoritratti all'ossessione per il proprio corpo martoriato da un incidente, dall'ispirazione politica alle

atmosfere primitiviste e naïf di sapore precolombiano, dal tormento per la maternità mancata all'erotismo represso, dalle esperienze con il Surrealismo francese fino al soggiorno americano.

La mostra è un vero e proprio viaggio tra i dolori e tra i colori di un'artista originale, soffrente e che ha saputo trarre, a partire dalla sua esperienza personale, degli spunti per realizzare opere dal significato più ampio e complesso. In questo modo ha originato un nuovo stile ed è divenuta un'icona femminile.



JANGY LEEON

Giorgia Menoncin, Alessandro Monti, Laura Trombetta (IV A CL)

Per questo numero abbiamo avuto l'opportunità di incontrare ed intervistare un importante esponente della scena rap italiana, Jangy Leeon! Classe '87 e di formazione milanese, ecco come ha risposto alle domande che gli abbiamo posto direttamente nel suo studio a Milano.

M: Innanzi tutto cosa ti ha spinto a fare musica?
J: Allora diciamo che io quando ero più piccolo, avevo quindici anni, facevo graffiti e avevo un amico che faceva rap e me ne parlava. Ho iniziato ad ascoltare l'hiphop americano, ai tempi c'era Ja Rule, Shanti, in televisione, i Fugees, Lauryn Hill, Tupac, e da lì ho incominciato ad appassionarmi. Mi ha chiesto se volessi scrivere anch'io testi e allora mi sono messo. E quindi ho incominciato a scrivere così, dal writing sono passato a scrivere testi.
M: Infatti ho letto qualche articolo su "Hano" per informarmi visto la mia poca conoscenza. Ho visto che sei nella scena da parecchio, pur non essendo molto conosciuto
J: Diciamo che sono rimasto sempre molto underground
M: Beh è un suono che a me particolarmente piace molto. Un'altra domanda è: quanto e

come senti la tua città, ovvero Milano?

J: Va bene, diciamo che influenza molto nella mia maniera di fare musica, anche perché alla fine ho sempre vissuto qui. Tutto quello che è legato alla musica in sé, rispetto al rap. Quando ero più giovane facevo le gare di freestyle, molto in voga ai tempi; andavo al "Muretto" anch'io dove ho fatto le mie esperienze, avevo più testa per scrivere testi. La città in cui vivo, Milano, influenza molto, mi condiziona. Penso che sia normale per ogni artista di Milano.

M: Sempre riguardo ai tuoi testi, io ti considero una perla molto pregiata, ammiro molto il modo in cui scrivi. Quanto valore dai alle parole che metti nella tua musica? da dove nasce la tua cultura? Perché ho sentito molti riferimenti di un certo livello.

J: Prima magari mi capitava di avere l'ispirazione, scrivevo in dieci minuti. Dieci minuti no, in un'ora! (*ridono*). Adesso non mi faccio problemi a stare tanto sui testi, anzi, lo vedo più come un discorso energetico. Più energia impieghi in un lavoro, più in un certo modo ti ritorna indietro. Riesci a curare i dettagli, "il diavolo sta nei dettagli". Magari altri artisti hanno un

approccio diverso: Jack, il mio socio, per esempio ha l'ispirazione quando scrive, ha una concezione diversa della cosa. Tendo a fare molte citazioni. Il tipo di rap che faccio, senza citazioni, risulterebbe sterile. A volte sono le citazioni che scoprono me. Non è sempre la mia cultura, ma la cultura che mi viene incontro! Pensi ad una parola e non ne sai il significato, la cerchi e capisci che va bene! (*ridono*)

M: Sempre riguardo al tuo ultimo disco, ho visto che è stato realizzato in una maniera molto particolare, ovvero con il crowdfunding! Mi piacerebbe capire meglio questo progetto: come è nato, quanto lavoro c'è stato dietro e quanto è importante per te questo disco.

J: Di sicuro è il mio disco più importante di sempre, perché vi ho dedicato tutto me stesso. Il crowdfunding è arrivato in un momento in cui io volevo produrre, ma non avevo la possibilità di farlo, perché avevo appena finito lo studio e quindi non avevo molti soldi, ne avevo bisogno per produrre. Più che per le registrazioni in sé è quello che ci sta intorno: video, grafiche. Le spinte sui social, le sponsorizzazioni, non si possono più

Fabri Fibra o Jovanotti, anche se lo fanno anche loro! (*ridono*). Era quindi un momento in cui avevo bisogno di soldi. Mi hanno contattato i ragazzi di Musicraiser, chiedendomi di fare questa cosa. Sapevo che l'aveva già fatta Egreen con un enorme successo. Avevo sentito però anche voci negative al riguardo. Non mi interessava. Alla fine la gente che ti finanzia è la stessa che apprezza la tua musica, sono persone che potenzialmente comprerebbero il disco, come se lo vendessi prima.

M: Sì, come se fossero piccoli imprenditori.

J: Esatto, piccoli imprenditori che credono nel tuo progetto. Ed anche questa è un tipo di sponsorizzazione. Devo dire che è stato utile, senza di esso non avrei potuto fare il disco, o comunque farlo così come l'ho fatto.

M: Ho letto che ci sono molti nomi, molta varietà, nel tuo album. Ho visto che c'è Dani Faiv, Axos, Nex Cassel, Mistan, Jack The Smoker. C'è tanta varietà nelle produzioni. Secondo te è un gran punto di forza nel tuo lavoro?

J: Sicuramente, sono tutte persone amiche, che tenevo avere nel disco, perché li stimo prima di tutto artisticamente. Certo, può anche risultare un'arma a doppio taglio, perché magari la gente potrebbe pensare che, facendo così tanti featuring, io non faccia niente da solo. Pe-

rò si potrebbe guardare il mio disco precedente, in cui non avevo neanche un featuring. Mi son detto: a questo giro no, faccio molte collaborazioni! Sono tutte ottime collaborazioni. Non mi viene da dire "questa mi storce il naso". Axos è un amico da una vita, lo ammiro tantissimo. Dani è esploso l'anno scorso qui con Jack e faceva parte un po' del percorso di entrambi, mi ha fatto piacere. Ho fatto un altro lavoro con Kanesh, il suo produttore. Nex Cassel è uno degli artisti che mi piace di più in questo momento, quanto sia hardcore nel modo di porsi e di fare. Il featuring più strano di tutti è stato quello con Mistan; ci siamo incontrati di qua e di là. È un artista storico rispetto all'hiphop italiano. Abbiamo deciso di fare qualcosa, ed è stata l'unica non programmata.

M: Mi è piaciuto anche l'inserimento di artisti internazionali come Merkules e Francikario.

J: Merkules è quello che ha dato il via al disco perché il mio socio Weirdo, che mi fa molti beat, ha molti contatti americani. Ha quasi più credito in America che qua. Mi ha proposto di fare un featuring con un artista americano. E quelli che proponeva erano in fase calante. Ha poi nominato Merkules. Mi piace molto e poi è anche molto giovane, diciamolo! Allora gli ho detto che ero d'accordo e ci siamo incontrati. Sono andato a Ro-

ma per incontrarlo e abbiamo prodotto il disco. Francis è domenicano, fa reggaeton, ama molto la musica latina ed è il rapper a cui mi associo maggiormente, anche come voce cantata e devo dire che lui è proprio calzato a pennello sulle varie tracce del disco.

M: E invece come mia ultima domanda, vorrei capire meglio cos'è Mad Soul Legacy?

J: Mad Soul Legacy è la crew che ho fondato nel 2006/2007. Sono cambiate molte persone all'interno di essa. Gli unici che siamo rimasti siamo io, Roksico e Rocco Brambini, che mi fa molti video e lavora anche lui in questo studio. Possiamo definirla come la moderna gang, una crew che porto dentro da tempo. Siamo quattro rapper, tra cui principalmente io e Lanza, Silla, che sta cominciando a uscire bene, Wir and Wego, che si occupano della produzione, Dj Taglierino, anche lui di vecchia data, ormai è un signore (*ridono*). Oltre ad essere una crew siamo tutti molto amici e devo dire che tutti mi hanno dato un supporto forte, anche per il disco e nello studio in generale.

L e G: Noi ti conosciamo, ma come ti presenteresti agli studenti della nostra scuola che ancora non ti conoscono?

J: Ciao (*ridono*), sono un rapper classico, do molto risalto ai testi così come

l'interpretazione che si dà ad essi. Questo è l'immaginario che porto con me! Il mio rap è un rap ruvido e la mia impostazione è basata soprattutto su ritmi latini ed africani! Detto ciò, spero che la mia musica vi possa piacere!

L e G: Cosa ti ha spinto a intraprendere questa carriera? È stato difficile entrare nel mondo del rap e quali difficoltà hai riscontrato?
J: Sì, è stato difficile entrare nel mondo del rap. Faccio rap da tanto e forse adesso sto iniziando a riscontrare risultati e sì, non è facile. Ho visto questo processo durante gli anni, la forma che ha preso, mille artisti esplodere. Del resto la vita è così, un qualcosa sempre in evoluzione, non è facile capire come si muove. Comunque da due anni a questa parte ci sto lavorando, sia con la testa, ma soprattutto con tutto me stesso e effettivamente sto avendo risultati!

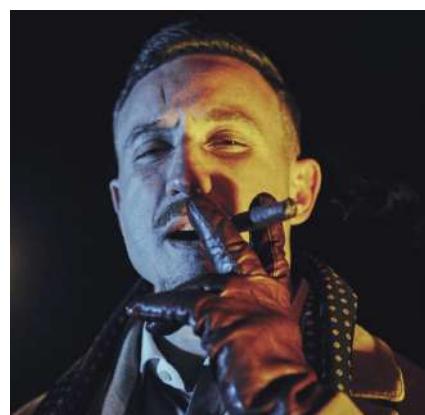
L e G: Nei tuoi pezzi ti senti influenzato da rap straniero, americano o francese?

J: Sì, di sicuro, mi sento molto

influenzato dal rap americano, sia da quello moderno sia da quello precedente. In generale ho sempre ascoltato più rap americano rispetto a quello italiano. Quando ero più giovane ascoltavo più rap francese, adesso meno, anche se continuo ad ascoltare rap a livello internazionale.
L e G: Cosa ti ha ispirato a scrivere Santhiago e come ti sei sentito ad essere prodotto da un grande esponente del rap quale Bassi Maestro?
J: Benissimo (*ridono*)! Quando avevo la vostra età frequentavo il Chilinguito dove, alcune serate c'erano appunto Bassi Maestro, Jack e gli altri e lo vedeva come una sorta di idolo! Quindi adesso collaborare con lui è davvero una grande soddisfazione! Santhiago si ricollega appunto a tutto quel filone latino che potete trovare nel disco. Bassi Maestro era infatti venuto qui in studio quando aveva prodotto la prima "Benvenuti Milano" del disco e mi ha detto: "Ma guarda ti produco io la traccia". Io ero però un

po' in dramma in quel periodo. Avevo appena finito il disco, dovevo già occuparmi di molte altre cose e gli ho detto che avrei aspettato e che avrei riutilizzato la traccia per un singolo successivo. È stato sicuramente molto importante. L'immaginario è quello latino. Lui infatti mi ha detto che aveva questo beat da darmi, e ci tenevo a renderlo impressionante!
L e G: Vorresti sperimentare nuovi generi in futuro?
J: Sì, di sicuro, le nuove sonorità mi piacciono molto e anche gli artisti mi piacciono un sacco! In una traccia ho usato l'autotune, però in generale la trap mi piace. Ho già fatto qualcosa a livello di sonorità su "Lid di Jack" e di sicuro riproporrò cose di questo tipo.

L e G: Uscirà presto un tuo nuovo pezzo? Hai spoiler o anticipazioni da concederci?
J: Potrebbe uscire di sicuro un nuovo pezzo insieme a un pezzo del disco. Potrebbe uscire anche un video insieme ad Axos e insieme una nuova traccia.



... E LA STAGIONE DEI PREMI FINISCE!

Tiziano Aglio (IV A CL)

Finalmente, come ogni anno, è giunta la notte degli Oscar ad Hollywood! Tra soprese inaspettate e vittorie scontate “La forma dell’acqua – The Shape of Water” ha dominato la scena, sebbene ci sia stato spazio per molti altri film di qualità!

Miglior film:

Chiamami col tuo nome

L’ora più buia

Dunkirk

Scappa - Get Out

Lady Bird

Il filo nascosto

The Post

La forma dell’acqua – The Shape of Water

Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Avevo dato per favoriti alla vittoria “Lady Bird” e “Tre manifesti a Ebbing, Missouri”, ma l’AMPAS stupisce tutti (in verità neanche più di tanto) consegnando il premio più ambito al film di Del Toro. In fondo potrebbe trattarsi ancora di una scelta politica piuttosto che meritocratica, poiché Del Toro è, appunto, nato in Messico e l’attuale presidente degli Stati Uniti Donald Trump malvede i messicani tanto quanto Hollywood malvede lui; quindi la vittoria politica

non è affatto da escludere. Soddisfa enormemente la meritatissima candidatura di “Chiamami col tuo nome” che porta un po’ di Italia agli Oscar. A mio modesto parere, però, il miglior film del 2017 è di gran lunga “Il filo nascosto”: ennesimo capolavoro di Paul Thomas Anderson che continua a meravigliare con la sua straordinaria profondità e maestria.

Miglior regia:

Christopher Nolan; Dunkirk

Jordan Peele; Scappa - Get Out

Greta Gerwig; Lady Bird

Paul Thomas Anderson; Il filo nascosto

Guillermo del Toro; The Shape of Water – La forma dell’acqua

Del Toro si accaparra persino il premio alla miglior regia, in questo caso molto meritato ma altrettanto scontato; in molti, infatti, si aspettavano una vittoria a sorpresa di Anderson, il cui film è stato altamente snobbato dalle altre ceremonie di premiazione a differenza degli Oscar; altri attendevano invece la vittoria del britannico Christopher Nolan alla regia del suo possibile film di guerra. Mancano

all’appello Spielberg (“The Post”), Guadagnino (“Chiamami col tuo nome”), Villeneuve (“Blade Runner 2049”) e soprattutto McDonagh (“Tre manifesti a Ebbing, Missouri”), le cui regie meritavano sicuramente di più di quella puramente accademica della Gerwig e di quella ispirata ma acerba di Peele.

Miglior attrice protagonista:

Sally Hawkins; La forma dell’acqua – The Shape of Water

Frances McDormand; Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Margot Robbie; Tonya

Saoirse Ronan; Lady Bird

Meryl Streep; The Post

Categoria piena di talento ma indiscutibilmente dominata dalla McDormand, questa è la seconda statuetta per lei. Il suo personaggio grintoso si contrappone direttamente a quello più delicato di Sally Hawkins, che però non era una grande favorita. Ventunesima candidatura a Meryl Streep, ormai onnipresente nelle liste dell’Academy. Una nuova Streep potrebbe essere invece Saoirse Ronan, che appena ventitreenne ha dietro alle spalle già tre nomination, di cui la prima a tredici anni.

Miglior attrice non protagonista:

Mary J. Blige; Mudbound
Allison Janney; Tonya
 Lesley Manville; Il filo nascosto

Laurie Metcalf; Lady Bird
 Octavia Spencer; La forma dell'acqua – The Shape of Water

Le due favorite alla vittoria erano Allison Janney e Laurie Metcalf, entrambe nel ruolo di due madri molto forti che si confrontano con le proprie figlie.

Miglior attore protagonista:

Timothée Chalamet;
 Chiamami col tuo nome
 Daniel Day-Lewis; Il filo nascosto
 Daniel Kaluuya; Scappa - Get Out
Gary Oldman; L'ora più buia
 Denzel Washington; Roman J. Israel, Esq.

Finalmente Gary Oldman riceve il giusto riconoscimento per la sua spettacolare carriera nell'indimenticabile ruolo di Winston Churchill. Magnifico Daniel Day-Lewis in quello che sembrerebbe l'ultimo film della sua carriera da attore. Come Saoirse Ronan nella categoria delle migliori attrici, vi è anche un promettente giovane attore di nome Timothée Chalamet, che è già stato definito come il nuovo James Dean. Manca James Franco nel ruolo di

Tommy Wiseau nel film "The Disaster Artist", inspiegabilmente escluso per lasciare spazio a Daniel Kaluuya.

Miglior attore non protagonista:

Willem Dafoe, The Florida Project
 Woody Harrelson, Tre manifesti a Ebbing, Missouri
 Richard Jenkins, La forma dell'acqua – The Shape of Water
 Christopher Plummer, Tutti i soldi del mondo
Sam Rockwell, Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Categoria molto difficile da prevedere, ma Sam Rockwell ha veramente dato la performance migliore della sua vita in "Tre manifesti a Ebbing, Missouri", perciò è sicuramente degno di un premio ambito come l'Oscar. Personalmente stupisce l'assenza di Michael Shannon, per il suo ruolo ne "La forma dell'acqua – The Shape of Water", che ha nuovamente mostrato le sue immense doti.

Miglior film straniero:

Una donna fantastica (Cile)
 L'insulto (Libano)
 Loveless (Russia)
 Corpo e anima (Ungheria)
 The Square (Svezia)

La vittoria di "Una donna fantastica" ha permesso alla

prima donna transessuale di calcare il palco degli Oscar, un grande traguardo per la cultura LGBT.

Miglior film d'animazione:

Baby Boss
 The Breadwinner
Coco
 Ferdinand
 Loving Vincent

Incredibilmente vince la Disney nella categoria del miglior film d'animazione, per la dodicesima volta su diciassette che è stato assegnato tale premio.

Miglior corto d'animazione:

Dear Basketball
 Garden Party
 Lou
 Negative Space
 Revolting Rhymes

Glen Keane e Kobe Bryant (proprio lui, la stella della pallacanestro) vincono il premio per il miglior corto animato.

Miglior sceneggiatura originale:

The Big Sick – Il matrimonio si può evitare... l'amore no!
Scappa - Get Out
 Lady Bird
 La forma dell'acqua – The Shape of Water
 Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Jordan Peele riceve inaspettatamente il premio

originale e Martin McDonagh, oltre alla mancata nomination alla regia, viene ulteriormente umiliato nel vedersi sottrarre questo premio, tornando a casa a mani vuote senza sapere quando mai potrà tornare a partecipare agli Oscar. Inoltre l'assenza de "Il filo nascosto" è un grande difetto.

Miglior sceneggiatura non originale:

Chiamami col tuo nome
The Disaster Artist
Logan - The Wolverine
Molly's Game
Mudbound

James Ivory ottiene meritatamente la vittoria per aver scritto una storia dolce dal sapore di estate.

Miglior colonna sonora originale:

Dunkirk
Il filo nascosto
La forma dell'acqua – The Shape of Water
Star Wars - Episodio VIII: Gli ultimi Jedi
Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Categoria molto combattuta, in cui ogni film nominato era degno della vittoria. Desplat vince il suo secondo Oscar dopo "Grand Budapest Hotel" per la colonna sonora de "La forma dell'acqua – The Shape of Water" che con poche e semplici sonorità dà perfettamente l'idea dell'acqua e del

suo movimento.

Miglior canzone originale:

Mighty River; Mudbound
Mystery of Love; Chiamami col tuo nome
Remember Me; Coco
Stand Up for Something;
Marshall
This Is Me; The Greatest Showman

"Coco" riesce a portarsi a casa ben due statuette, cosa abbastanza rara per un film d'animazione. Sebbene io, personalmente, abbia preferito "Mystery of Love", dimodoché "Chiamami col tuo nome" avesse almeno due riconoscimenti.

Miglior montaggio:

Bady Driver - Il genio della fuga
Dunkirk
Tonya
La forma dell'acqua -The Shape of Water
Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Lee Smith guadagna finalmente il suo primo Oscar per un film mostruosamente ben editato.

Miglior fotografia:

Blade Runner 2049
L'ora più buia
Dunkirk
Mudbound
La forma dell'acqua – The Shape of Water

Dopo quattordici candidature passate Roger Deakins riesce finalmente a conquistarsi il suo Oscar. Un particolare appunto a Hoyte Van Hoytema che riceve meritatamente la candidatura per "Dunkirk". Inoltre un'altra candidatura mancata per "Il filo nascosto".

Miglior scenografia:

La bella e la bestia
L'ora più buia
Blade Runner 2049
Dunkirk
La forma dell'acqua – The Shape of Water

Nella sua dettagliata semplicità vince il film di Del Toro, che mostra delle ambientazioni fantascientifiche con toni altamente fiabeschi e incantevoli. Meritevole sarebbe stata la scenografia di "Dunkirk", i cui scenografi hanno portato in scena caccia e navi da guerra concreti: dei veri e propri reperti storici, non lasciando spazio all'uso della computergrafica.

Miglior costumi:

La bella e la bestia
L'ora più buia
Il filo nascosto
La forma dell'acqua – The Shape of Water
Vittoria e Abdul

"Il filo nascosto" può essere definito in un modo: amore per la seta. Era assolutamente dovuta la vittoria in questa categoria.

Migliori effetti speciali:Blade Runner 2049Guardiani della Galassia Vol.2Kong: Skull IslandStar Wars - Episodio VIII: Gli ultimi JediThe War - Il pianeta delle scimmie

Due statuette per il sequel di "Blade Runner". È un peccato che "The War – Il pianeta delle scimmie" non sia riuscito a vincere, nonostante questa fosse l'ultima occasione per il brand di accaparrarsi il premio per gli effetti speciali.

Migliori trucco e acconciature:L'ora più buiaVittoria e Abdul Wonder

Il trucco di Gary Oldman per interpretare Churchill è la prova del perché "L'ora più buia" meritasse questo premio.

Migliori effetti sonori:Baby Driver - Il genio della fugaBlade Runner 2049DunkirkLa forma dell'acqua – The Shape of WaterStar Wars - Episodio VIII: Gli Ultimi Jedi

Lo sbalorditivo comparto sonoro di "Dunkirk" gli permette di ricevere entrambi i riconoscimenti riguardanti gli effetti

sonori (montaggio e missaggio).

Miglior documentario:AbacusFaces PlacesIcarusLast Men in AleppoStrong Island

Netflix ha la sua statuetta grazie a questo documentario sul doping di stato in Russia.

Ora non ci resta che attendere la notte degli Oscar dell'anno prossimo e, intanto, goderci le opere d'arte che ci regaleranno i grandi registi di tutto il mondo!



TCHAIKOVSKY: CONCERTO IN RE MAGGIORE PER VIOLINO E ORCHESTRA

Greta Lilliu (IV A CL)

Quando parliamo di concerti, subito ci vengono in mente i quattro principali, come bene era solito affermare il violinista Itzhak Perlman, e cioè il concerto di Mendelsshon, il concerto di Brahms, quello di Beethoven e quello di Tchaikovskij.

Certamente vennero scritti molti altri concerti di straordinaria bellezza, basti pensare a quello del compositore finlandese Johann Sibelius o a quello di Paganini o di Mozart, ma per qualche motivo particolare sono solo quattro i concerti che sono diventati fonte di ispirazione per i compositori successivi e che hanno riscosso grandissimo successo in tutta Europa. Fatta questa premessa, vorrei dedicare qualche parola al concerto in re maggiore di Peter Tchaikovsky, uno dei compositori russi più amati e apprezzati nella storia della musica.

Per prima cosa, a livello strutturale, questa composizione consta di tre movimenti: il primo, allegro moderato, il secondo, in sol minore e infine il terzo, finale allegro vivacissimo, che ritorna nella tonalità di re maggiore. Passando invece alla storia di questo concerto, sappiamo

già con quasi assoluta certezza che Tchaikovsky iniziò a comporlo nel marzo del 1878, quando si trovava a Clarens, località nei pressi del lago di Ginevra, in Svizzera, dove per la composizione venne aiutato da Kotek, il quale fu anche il primo interprete del concerto. Inizialmente esso venne dedicato al noto violinista Leopold Auer, ma in seguito, quando questi si rese conto di non essere in grado di eseguirlo dinanzi ad un pubblico, fu dedicato a Brodsij, altro celebre violinista, il quale lo eseguì per la prima volta a Vienna nel 1881 insieme ad Hans Richter, allora direttore della filarmonica.

Questo concerto però, benché oggi sia uno dei più amati dal pubblico, tuttavia all'epoca in Europa non ebbe grande successo, tant'è che Eduard Hanslick, noto musicologo ceco, che era un accanito sostenitore di Brahms, lo criticò aspramente; nonostante ciò, esso venne assai acclamato in Russia, dove il famoso compositore Stravinskij non esitò ad elogiarlo.

Commento:

Quello di Tchaikovsky è forse uno dei concerti più belli e più emozionanti che siano mai

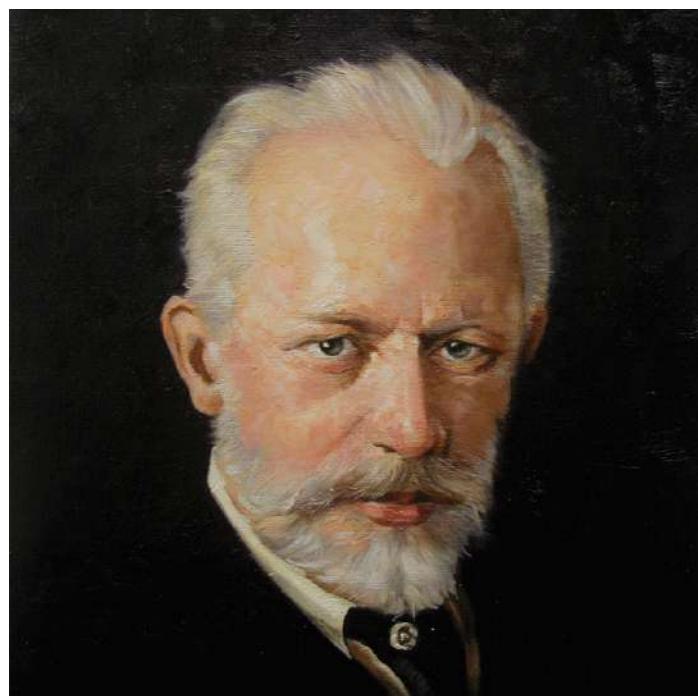
stati scritti.

Già, all'inizio del primo movimento, non appena il direttore inizia a muovere la bacchetta e l'orchestra inizia a suonare, si sente una grandissima emozione nel petto e l'unica cosa che si riesce a percepire sono quegli incredibili strumenti.

Poi, ad un certo punto, si sente il violino solista, che subito, alla prima battuta, entra nelle parti più profonde del cuore, sconvolgendolo fin dalle fondamenta e provocando una serie di emozioni contrastanti.

il concerto è indubbiamente esempio di eccezionale virtuosismo tecnico, ma questo non basta... un violinista solista non solo deve essere bravo a livello tecnico, ma anche sul piano espressivo; occorre dunque avere grandissima espressività e, cosa più difficile, immedesimarsi nel compositore, provare i suoi sentimenti, le sue emozioni; solo così si ottiene la completa padronanza di questo incredibile capolavoro. Molti sono i violinisti solisti che hanno voluto vedersela con questo concerto; fra le interpretazioni migliori troviamo indubbiamente

quella di Itzhac Perlman e di Julia Fischer; ma non da meno sono quella di Aaron Rosand, Joshua Bell, Janine Jansen e Anne Sophie Mutter.



ROMA, "PEZZO DE CORE"

Federica Fano (IV A CL)

Nei giorni 15 e 16 febbraio, noi ragazzi della 4^a liceo classico abbiamo organizzato insieme al professor Canetta una gita nella città eterna, Roma.

Siamo stati ospitati all'interno dell'università Urbaniana, che si occupa di formare i futuri preti e vescovi missionari; l'università si trova a fianco dell'imponente basilica di San Pietro e per questo abbiamo goduto di una splendida vista che non dimenticheremo. Il primo giorno abbiamo visitato le necropoli e quella che è considerata la tomba di San Pietro: queste si trovano esattamente al di sotto della basilica, la cui costruzione fu voluta dell'imperatore

Costantino. Il pomeriggio abbiamo piacevolmente passeggiato per le vie della capitale: gustando un buon gelato ci siamo immersi nell'atmosfera romana e ci siamo persi nella bellezza senza tempo del Colosseo, del Pantheon e dei Fori Imperiali.

La tappa della mattina seguente sono stati i Musei Vaticani: abbiamo apprezzato le statue antiche, gli affreschi di Raffaello, specialmente "La scuola di Atene", e la grandiosa Cappella Sistina. Siamo inoltre stati colpiti dal corridoio delle carte geografiche: nella cartina della Lombardia era perfino segnato il quartiere di

Niguarda!

Alle 13,30 la fame cominciava a farsi sentire e per questo un compagno ci ha consigliato una trattoria tipica romana: come rinunciare a piatti quali bucatini all'americana, carbonara o cacio e pepe? Dopo pranzo, camminando per le più celebri piazze e vie, abbiamo raggiunto Campo dei Fiori: qui si trova il monumento in onore del filosofo campano Giordano Bruno che fu bruciato sul rogo.

Sul treno per Milano, abbiamo ripensato ai bei momenti appena passati augurandoci che una simile gita venga riproposta in futuro.



POESIE

Michael Rosales (I A CL)

Vivremo in un castello
fatto con amore
sostenuto da dolcezza
protetta con fiducia
costruita con felicità
vivremo nel nostro castello
per non andarcene mai.

Ti amo tanto amore!

Ti amo e il mio amore non è vuoto

Ti amo e il mio amore non è per l'impegno

Ti amo e il mio amore non è solo passione

Ti amo e il mio amore non è personalizzato

Ti amo tanto amore!

Ti amo perché piango quando non ci sei

Ti amo perché il tuo aroma mi fa ubriacare

Ti amo perché le tue parole mi calmano

Ti amo perché il mio cuore batte grazie a te

Ti amo e la mia esistenza ha senso solo se sei con me.

Io ti conosco
Anche se non lo sai, anche se non sai che
ti conosco
E mi conosci.
Ma in realtà non ci conosciamo.
C'è un muro molto pazzo che ci separa.
Vuoi spezzarlo e ti aiuto
Io vedo che non puoi farlo da sola
Ma come aiutarti,
Se solo potessi, se solo
Mi inviti a fare il primo passo
passo che non era il momento giusto per farlo
non vedo, non so su cosa aiutarti
se aiutarti significa accusarmi e
e accusarmi è accusarti,
e la verità è una menzogna
e la menzogna è la verità
E parlare è morte
Quando la morte è silenzio
Ma la morte vive in pace
Quando vivi in pace è la verità assoluta che
ti conosco
Anche se non sai, anche se non sai che
ti conosco
E mi conosci
Ma in realtà non ci conosciamo
C'è un muro molto pazzo che ci separa.
Vuoi spezzarlo e io contribuirò a
Spezzarlo,
ma come l'aiuto
Se solo potessi, l'avrei già fatto.
E sappiamo entrambi che il muro sarà spezzato
O un muro cinese sarà costruito
Ma i silenzi urleranno
E i segreti saranno perduti
Non si torna indietro
Tutto è già noto
Ma dobbiamo confermare e vivere le conseguenze.
Ti conosco anche
se non so chi sei, anche se non lo sai
Che ti conosco
e tu mi conosci
Ma in realtà non ci conosciamo.

POESIE

Alla natura (22/06/2017)

O Natura, tu rendi quel che prometti
Perché tratti i figli tuoi come esseri inetti
Instillando speranze false nei gonfi cuori
Loro credono, poi cadono, costretti dalle passioni.

Tu sei anonimo concetto, astrazione fisica
Bruci d'ossigeno chimico ma non d'emozione empirica
Silenziosa, delle sventure semini le nere rose:
Scherni, trappole, accuse angosciose.

Colpe a noi stessi, alle nostre scelte
Per renderci un mucchio di anime svelte
Corpi cavi che si reggono a malapena
Dolori concreti da accarezzare a mano piena.

Inganni noi o inganni te stessa?
Sai, alcuni dentro hanno la tempesta
Gli stessi che crepano quando il momento arriva
Consumati dagli anni soltanto, non prima.

O Natura, desolato, hai fatto i conti senza oste
Hai esagerato con le tue sfide troppo toste
Hai forgiato cuori duri e ardenti e membra di metallo
Sì, ora il petto divampa nei gelidi inverni di marmo.

Eco

L'insostenibile leggerezza del non essere
(27/06/2017)

Uno schianto a centotrenta contro un parabrezza, hai mai provato
l'ebbrezza?

Finalmente trovo senso all'insostenibile leggerezza
Di essere ciò che non sono
Di una carezza spontanea ricevuta in dono.

Un'esistenza di irrilevanti scelte
Il contrasto tra una vita evanescente
E la necessità di trovare in essa un significato che si rivela
apparente
Un paradosso, pensare di conoscere tutto non sapendo niente.

Un uomo si trascina curvo, in mano una piccola valigia
Pesa, non il contenuto ma l'ennesima giornata grigia
I bisogni lo tormentano, catene inflessibili
Lo mordono spingendolo a limiti notevoli

Infinito su infinito, come la pazienza di aspettare sia tutto finito
La rabbiosa accettazione di un destino predefinito
Infinito, il dolore di riconoscere vano ogni sforzo
E la consapevolezza che a casa lo aspetta solo un divorzio.

Scelte buie come forme di indecisione in matematica
Qualunque strada porta allo spesso domani di plastica
Nessuno viene avvisato, accade tutto all'improvviso
Il futuro te lo sceglie il mondo con le lacrime o col sorriso.

L'insostenibile leggerezza del non essere,
Un albero di rami secchi colmi di malessere
La non necessità di spiegare sempre qualcosa,
L'avere a che fare con una Sorte capricciosa.

Eco

STEPHEN HAWKING

In onore del grande scienziato Stephen Hawking, riportiamo qui sotto alcune delle sue frasi più celebri:

"La più rimarchevole proprietà dell'universo è di aver generato creature in grado di porre domande"

"Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, ma l'illusione della conoscenza"

"Ho notato che anche le persone che affermano che non possiamo fare nulla per cambiare il destino, si guardano intorno prima di attraversare la strada"

"L'intelligenza è la capacità di adattarsi al cambiamento"

"Una delle regole fondamentali dell'universo è che nulla è perfetto"

"Grazie al modello matematico posso dirvi come è nato l'universo. Non chiedetemi il perché."

"La vita sarebbe tragica se non fosse divertente"

"Uno, ricordatevi sempre di guardare le stelle, non i piedi. Due, non rinunciate al lavoro: il lavoro dà significato e scopo alla vita, che diventa vuota senza di esso. Tre, se siete abbastanza fortunati a trovare l'amore, ricordatevi che è lì e non buttatelo via"

"Come si spiega la mancanza di visitatori extraterrestri? Una spiegazione plausibile è che vi siano scarsissime probabilità che la vita si sviluppi su altri pianeti o che, sviluppatisi, diventi intelligente"

PERLE DI SAGGEZZA

L.P. (IV A CL): (durante l'interrogazione di latino)... dalle cime dei monti...

A.M. (IV A CL): dalle cime di rapa!

Si sente una musichetta dall'Aula Magna

D.N. : Scusate, ma cos'è?

Tutti: È l'Aula Magna...

D.N.: Ah! pensavo di essere come Giovanna D'Arco che sente le voci!

Si sente la sirena di un'ambulanza

G.M.: Mi stanno venendo a prendere!

G.M.: Tra le due opzioni nelle note come fate a sceglierne solo una?

E.M. (IV A LC): Ambarabaciccicoccò!

G.M.: Questo carmen...

A.M. (IV A LC): Mia zia si chiama Carmen!

A.M. (IV A LC): Ma "quisquid" è un personaggio di "Spongebob"?

A.M. (IV A LC): Ma Orazio a Carnevale lanciava i coriamboli?

G.M. (IV A LC): Fate la versione 318, quella dopo la 317!

N.C. (IV A LC): Una delle tragedie più famose di Arcieri è il "Saul"... scusi prof., Alfieri!

G.M.: La strofa saffica è costituita da tre endecasillabi saffici e un adonio... adonio, non Andonio!

V.T.: Ma A.G. (IV A CL), stai dormendo?

A.G.: No prof.! Ascolto, ma non mostro espressività...

M.M.: Per questo l'onda torna indietro...

A.M. (IV A LC): Come Pietro?

M.M.: Sì, Pietro torna indietro!

A.M. (IV A LC): Prof., ma "marmocchi" perché hanno gli occhi di marmo?

A.M. (IV A LC): La Rivoluzione Francese con Napoleone Goodpart!

A.R.: Leonardo da Vinci è la persona più famosa del mondo dopo Alberto Angela!

D.N. a F.F. (IV A CL): Sei proprio una monella!

M.M. a M.P. (IV A CL): Stai cantando usando la bottiglia come microfono?
M.P. (IV A CL): No prof., è il deodorante!

A.M. (IV A CL): Prof., ma perché in Raffaello i bambini sembrano tutti bodybuilder?

V.T.: Mi raccomando per la verifica portate il cervello!
A.M. (IV A CL): Devo andare a comprarlo!

V.T. : Sei pronto S.A. (IV A CL)?
S.A. (IV A CL): Sono nato pronto!

E.M. (IV A CL): È fondamentale...scusi prof., mi è partito il siciliano!

M.M. a F.F. (IV A CL): Qual è il tuo nome di battesimo?

D.N.: Siccome l'ora sta per finendo...

B.R.: Ah! T.A. (IV A CL) ora sei maggiorenne!
A.M. (IV A CL): Se mi picchi è violenza sui minori!

C.F. a A.G. (IV A CL): Tu hai poca intuizione per il greco... fai una cosa, pensa a quello che vorresti scrivere e scrivi il contrario!

D.N.: Allora... le interrogazioni sono un fatto pubblico, se no vi farei venire a casa mia alle 11 di sera!

T.A. (IV A CL): Eh?

E.M. (IV A CL): Devi stare attento!

G.M.: Deve essere animosus e forte.
L.D.O. (IV A CL): Mimosa e forte!

A.R.: Van Marder è il Vasari fiammingo!

F.F. (IV A CL): Comunque sono stati gli Aravi ad inventare i numeri!

C.F.: Cos'è Pluton in latino?
Studente: Il canen di topolinon.

J.T. (I A CL): Come si dice conoscenza in inglese?
E.B.: Knowledge.
J.T.: Non noleggio, conoscenza!

C.L. (III C SU): Perché fa l'insegnante?
I.C.: Perché mi piace un sacco ascoltare la mia voce!

PERLE DI SAGGEZZA

A.M. (III C SU): Siamo indietro come le palle di un bassotto!

M.M. (III C SU): Bisogna mettere il ghiaccio perché c'è il sale a terra!

M.M.: Sono qui per sostituire la prof di matematica!

C.L. (III C SU): Ma è lei la prof di matematica!

A.C. (dopo aver scritto alla lavagna): Devo avere dei problemi psichici gravi, guardate come scrivo male!

C.L. (III C S.U): Prof. voglio dormire...

I.C.: E io voglio dar fuoco alle macchine!

L'ANGOLO DELL'IMPICCIONE

Partiamo dalle classi prime!

Chi non ha notato l'interesse reciproco tra T.G. (I A CL) e B.T. (I A SC)? Diventerà forse qualcosa di ufficiale?

Il poeta M.R. (I A CL) pare proprio essere stato ammaliato dalla bella G.V. (I A CL).

Sempre in prima classico girano voci sul conto di A.G. (I A CL) che sembra essere stato friendzonato dalla mora F.P. (I A CL).

Reciproco sembra l'interesse tra la giornalista C.P. (I A CL) e il biondo D.R. (I A CL).

Molte ragazze di prima sembrano invece interessate al molto richiesto E.Z. (I A CL).

Ma parliamo invece dei ragazzi di terza!

Sempre più stabile è la storia tra E.F. (III A CL) e P.M. (III A CL).

Ci arrivano sempre più apprezzamenti sul bel C.S. (III B SU).

Girano voci di corridoio sul bel F.T. (III A CL) che è stato ammaliato dalla bella S.E.H. (III A CL).

Giungiamo ora in quarta!

Rimane stabile la relazione tra T.A. (IV A CL) e M.O. (IV C SU).

Facciamo tanti auguri a L.D.O. (IV A CL) e C.B. (V A CL) per aver compiuto un anno insieme il 15 marzo!

Procede sempre meglio la storia tra E.C. (IV SU) e I.C. (IV B SC).

Qualcuno ci ha segnalato il legame tra C.R.B. (IV B SC) e tra L.M. (IV B SC).

Ci hanno riferito tempo fa la fine della relazione tra la bella G.P. (IV A SU) e il bel P.S. (IV C SU). Tuttavia qualcuno ritiene che tra i due potrebbe rinascere qualcosa, come andrà a finire?

Voci di corridoio dicono che tra M.C.(IV C SU) e G.D.(IV C SU) potrebbe nascere qualcosa, sarà vero?

Passiamo infine in quinta!

È stabile la relazione tra la bella E.C.(IV C SU) e il bel S.C.(V C SU).

GOSSIP

Rimangono insieme la giornalista G.B. (V A CL) e il sempre più fedele A.F. (V A CL).

Sembra ormai ufficiale la storia tra il molto apprezzato G.R. (V A SC) e la bella C.P. (V C SC).

Ci sono stati riferiti parecchi interessi per il bel S.A. (V B SC) e per M.S. (V B SC).

Rimane stabile la relazione tra A.C. (V B SC) e D.S. (V B SC).

UNA STORIA DA PESCE D'APRILE

Siamo a scuola. Gli ALLEVI stanno assistendo alla lezione del loro insegnante per aumentare la loro CULTRERA, sperando inoltre di prendere DALL'OCCO al nove o al MENONCINque all'interrogazione.

Stanno ascoltando una storia.

Tutto ebbe inizio lungo la COSTA di CATANIA, dove è sorta una CIVITAREALE. Il paese principale confluiva in una PIAZZA dove si affacciavano diverse botteghe. Vi erano molti FABBRI forgianti PIFFERI, qualche TROMBETTA e qualche MEDAGLIA, e BARBIERI impegnati a sistmare la BARBAZZA ai cittadini e a tingere i capelli CASPANI e ROSSI. All'angolo destro, vicino alla FONTANA, abitavano due SARTINI che lavoravano a GRAMAGLIA. Erano gli unici MILANESI ad abitare in una VILLA REALE. A fianco DELLA CASA, davanti ai MONTI, si era stanziato un PELLEGRINO che aveva aperto una panetteria. La specialità tipica della località era una PANETTA fatta con GRANELLI di FARINA ai CINQUEGRANI imbottita di SALAMONE, GALIMBERTI in salsa rosa, FIOCCHI d'avena, un TAFURO e uno spicchio d'AGLIO. Come accompagnamento era consigliabile un bel SORBETTO, una BOTTIN di vino e un CANOLE siciliano.

A causa della fama di questa pietanza, molti MERCATANTI erano attirati in questo luogo SERENO.

All'entrata del paese c'era DEL PRATO cosparso di qualche FIORE di LILLIU che rendeva AGILMAN il sentiero.

Vicino alla casa DI GIOVANNI sorgeva un cimitero. In questo luogo vagava sempre un BARBONE che si metteva a dormire accanto alla TOMBA SULLA PIETRA della quale era inciso il nome di una giovane donna, il cui MARIGO, con poco DI SANO in zucca, ogni notte si metteva a urlare «mia moglie sarà SEMPREVIVA nel mio cuore, mi ricordo ancora la prima volta che la baciai sotto il VESCHI». Quest'uomo pregava sempre il suo D'ANGELO e diceva ogni sera il ROSALES.

Quando spuntava l'alba si dirigeva solitamente dalla famiglia dei CONTI VISCONTI. Qui risiedeva anche il TENENTE ADAMO COLOMBO, con cui era in ottimi rapporti. Nel pomeriggio amavano andare a caccia con un gruppo di ARCIERI FEDELI armati di BAlestRA.

Un giorno il gruppo venne assalito da una mandria DE PANDIS che terrorizzò a tal punto uno di questi, RUSSOMANNO di provenienza, che, trovato un POZZONI di PETRUCCI e PETRUZZI, vi si gettò dentro.

Qui, a gran sorpresa, trovò una gran bella SCARPA cucita da un alto PISANO CATALANO.

Riuscì ad uscire ma, casualmente, venne inseguito da un VISCIDO branco di LUPPI e, come L'ORLANDO Furioso, si mise a BAZZICare e trovò rifugio presso ad uno dei PORTINARI dei CASALI della città.

Grazie all'aiuto di un RUDAKOV BARBARO riuscì a ritrovare il suo gruppo di ARCIERI e ne fu molto contento.

Fine.

BACHECA



Thuy Lan Ritondale (III A CL)